

PSICHIATRA ALL'INFERNO

Quando si parla di cultura religiosa bisogna saper discernere su quanto si legge o si ascolta o si vede, perché non tutto ciò che è pubblicato dalle case editrici cattoliche è per se stesso esatto teologicamente o moralmente.

Una nota casa editoriale ha pubblicato un testo scritto da uno psichiatra che narra le proprie esperienze nella diagnosi e nella cura della possessione diabolica.

Questo testo "Psichiatra all'inferno" ha fatto molto scalpore nell'ambiente della letteratura religiosa, a motivo del tema altamente divulgativo e di grande interesse per un vasto pubblico e anche nell'ambiente dei sacerdoti addetti al ministero esorcistico fra i quali è stato propagandato come testo di qualità teologica e scientifica.

Ci si chiede quante persone che lo hanno acquistato lo abbiano letto con attenzione, soprattutto coloro che dovrebbero comunque essere preparati ad un discorso spirituale ed ecclesiale.

Il metodo di narrazione è sicuramente agile e veloce e non richiede perciò particolare attenzione, se non il sentirsi permeare dalle vicende narrate dall'autore, che descrive le proprie esperienze a contatto con questi tipi di malati.

Ad una più attenta lettura però ci si accorge di quante incongruenze e inesattezze il testo vada incontro e come può diventare un pericoloso mezzo di informazioni teologiche e scientifiche completamente errate e subdole.

Da subito il testo viene presentato dall'autore medesimo come «volume di Scienza e Teologia, può essere pienamente compreso soltanto da coloro i quali assommano ad una penetrante Intelligenza pari profondità morale» (pag. 6): intanto l'autore si qualifica come portatore di verità scientifiche e teologiche insieme e poi chi può realmente affermare di se stesso di essere particolarmente intelligente quanto d'integrità morale totale? Probabilmente è come dire: se non capite o non condividete qualcosa non è colpa mia, ma a voi difetta qualche virtù, così come le ho richieste all'inizio del libro.

Il volume comincia con una introduzione che evidenzia da subito inesattezze lessicali e una scarsa preparazione teologica: «La Vay» invece di La Vey (pag. 12 e ss.), «tavole di ogiugia» invece di Oudja o Ouija (pag. 15 e ss.), «demoni viventi (persone che volontariamente si sono vendute l'anima)», quando sappiamo che il demonio strumentalizza l'uomo ma non può mai possedere l'anima, che rimane tempio di Dio, anche se consacrata al male (pag. 15 e ss.), «P. Pio da Petrelcina», quando tutti sanno che il paese è Pietrelcina (pag. 36, r. 17 e ss.) e infine «tra i più potenti sacramentali annovero la medaglia miracolosa», che non è assolutamente un sacramentale di suo (pag. 15).

Si potrebbe pensare ad errori di stampa o a mancata correzione di bozze se il testo tutto non continuasse sullo stesso stile.

L'autore si presenta come un così grande esperto di possessione da poter fornire la seguente definizione: «Una vita di peccatori incalliti e di più l'invocazione a satana determinano matematicamente la possessione!» Accidenti, allora siamo sulla retta via se riconosciamo un sant'Agostino, un san Paolo, e tanti altri santi e mistici come posseduti dal demonio (non ci risulta si siano mai sottoposti ad esorcismo per essere liberati). Dio rimane invece libero di condurre l'anima attraverso i suoi sentieri, nella sua grande Misericordia.

A pagina 119, una sua assistente riporta per intero una citazione di Gesù della Sacra Scrittura: «Fin tanto che siete nella Luce camminate, prima che sopraggiungano le tenebre?!!». Ma da quale Scrittura è tratta? Siamo sicuri che la Bibbia usata sia quella in uso presso la cristianità e non qualche riduzione apocrifa o esoterica?

Principalmente il libro si riferisce all'esperienza del medico che compie esorcismi sulle persone che si rivolgono a lui (sono documentati gli alti costi di tali "operazioni"); contando poi che a nessun laico è

concesso pronunciare esorcismi sugli ossessi, e tanto meno dialogare con il "demonio" di una persona in trance.

L'autore tenta di mettersi al riparo affermando, alla fine del testo, che «per il diritto canonico ogni cattolico può ripetere per se stesso e i suoi familiari questa preghiera efficacissima» (l'esorcismo di Leone XIII) (pag. 282). Il codice di diritto canonico è invece estremamente esplicito nel vietare di pronunciare qualsiasi esorcismo (e la preghiera di Leone XIII rientra nel rito del Rituale Romano) se non ai sacerdoti che abbiano ricevuto espressa licenza dall'Ordinario del luogo. Come può un laico sorpassare tranquillamente un decreto tanto chiaro di santa romana Chiesa e contrabbandare il contrario come realtà teologica, se non persegue altre finalità?

In realtà sono moltissimi i passi del volume dove chiaramente viene messo in evidenza che l'autore compie esorcismi sui suoi pazienti, addirittura, "per maggiore sicurezza" dice lui, su tutti i suoi pazienti.

«Ogni volta che noto nei miei pazienti un "quid" che esorbita dalla patologia mentale li invito a pregare, anche se sono atei e la mia preghiera è l'esorcismo di Leone XIII» (pag. 36), «la scena è andata avanti per tutto il tempo della recita dell'esorcismo» (pag. 37), «durante la seduta di psicoanalisi il Professore nel suo studio aveva iniziato a leggere la preghiera dell'esorcismo e la ragazza si è buttata a terra...» (pag. 105), «in modo speciale ho avuto molta liberazione quando lei comandava allo spirito di uscire dal midollo» (pag. 167), e in mille altri passi del testo.

Tutto il libro poi mette in evidenza, attraverso pseudo dichiarazioni di "pazienti" la superiorità morale e spirituale del medico (che a questo non è tenuto nella sua pratica medica), fino a porlo come strumento di salvezza predestinato dal Signore.

«Ti ho ammirato e ti ho apprezzato moltissimo, rendendomi conto che anche voi siete trasformati in esseri sovrumani da Gesù Cristo» (pag. 49), «il fratello M., proprio perché è umile e pieno di fede è stato trasformato in uno strumento di potenza, della misericordia e dell'amore di Dio, cioè in un riflesso della splendente gloria di Dio» (pag. 50), «noi dipendiamo totalmente da te che sei lo strumento di Gesù» (pag. 52), «abbiamo bisogno di un intercessore come te» (pag. 52), «ogni sua azione è finalizzata al bene del suo prossimo» (pag. 119), il tutto sfocia in una preghiera autografa dell'autore dove afferma: «...grazie perché né satana, né legioni, né asmodeo, né azazel sono riusciti ad impaurirmi, né a ritardare il tuo piano di salvezza attraverso la mia persona!!!»(pag. 258).

L'assistente del professore ha l'incarico di preparare i pazienti agli interventi "strani" del dottore (non è un professore!) e dice: «Solo una cieca fiducia nel Professore ed il seguire attentamente e con la massima scrupolosità i suoi consigli può salvarla!» (pag. 153). La salvezza non viene dal dottore, e neanche da un esorcista, ma solo dall'opera di Dio sulle sue creature: questa citazione sarebbe dovuta alla grande umiltà della quale il Professore accenna solo per necessità impellente.

Ogni tanto il testo si concede ancora degli scivoloni madornali sulla presunzione dell'autore: a pag. 54 il dottore invita caldamente un avvocato a «vedere un'indemoniata». Le persone sofferenti per questi problemi (come anche quelli mentali) non sono bestie da "vedere", un trofeo da mostrare per dimostrare la propria forza sulle potenze ultraterrene, ma vanno invece trattati con tanta delicatezza e riservatezza, così come anche il Rituale Romano, tuttora usato, stabilisce.

A pag. 66 il dottore pone, alla paziente alcune domande che sembrano essere più nello stile di un sacerdote confessore che nell'anamnesi di un medico psichiatra: «Ha frequentato cattive compagnie?».

A pag. 125-126 l'autore cita tranquillamente un caso in cui descrive una ragazza che comprende il significato "segreto" di una frase che avrebbe pronunciato "Abba, Teo Tokos", che significherebbe, secondo lui «Maria SS.ma fa che tuo Figlio mi faccia da Padre!» (detta in greco antichissimo di circa 2.000 anni fa): a parte che quello non è il significato della frase, Abba è un termine ebraico e non greco di 2.000 anni fa, termine che probabilmente i greci non conoscevano a quel tempo.

Infine un terzo del libro descrive l'esperienza di una donna che vaga da un esorcista all'altro fino ad approdare a lui che la libera. A parte che nulla di quanto viene descritto ha riscontri nell'antropologia

dei gruppi magico-satanici, né nel riscontro psicologico, il caso è ben conosciuto dagli esorcisti e dagli psichiatri che l'hanno avuto fra le mani (primi fra tutti don Giuseppe Capra di Torino e lo psichiatra Giorgio Gagliardi), che ne hanno constatato tutta la gravità di patologia mentale e non di possessione diabolica e che possiedono le carte e le dichiarazioni della signora, alla pari del dottore in questione che le ha impugnate.

Infine il libro si conclude "in bellezza" quando, nella quarta pagina di copertina, il medico esalta se stesso descrivendosi come «uno dei più noti medici-chirurghi viventi» (?), «ricercatore presso le università degli studi di stato» (quali università e quali ricerche?), «ha ottenuto l'ottimo servizio come ricercatore neuropsichiatra - titolo accademico di stato» (non esiste un titolo simile), «l'Istituto delle Scienze di Parigi, ha inoltrato - su di me - un dossier scientifico per l'Assegnazione del premio Nobel» (nessuno sa su chi vertono i nominativi dei premi Nobel! Ci risulta invece che il dottore sia sospeso dall'Ordine nazionale dei Medici, per provvedimenti presi a causa di problemi seri con la giustizia quale la segregazione di persona e la detenzione di armi).

Per tutti questi motivi e per altri questo testo si presenta molto pericoloso per le illusioni che crea nella mente e nelle coscienze delle persone che pensano di essere disturbate dal demonio e anche nella diagnosi che i sacerdoti autorizzati devono compiere sulle persone che si presentano a loro e che non sono certamente facili. Ricordiamo ancora che un medico psichiatra non è tenuto a compiere azioni del genere (tanto meno esorcismi), ma a porre la propria conoscenza scientifica a servizio dei sacerdoti che pregano sulle persone, perché queste ultime non siano preda di strumentalizzazioni religiose (anche se in buona fede) e siano curate per i problemi che realmente detengono e non per quelli che si presuppongono con troppa facilità.

La fede di uno psichiatra che lavora con gli esorcisti è senz'altro un aiuto al discernimento, nella consapevolezza che il demonio spesso sa camuffarsi dietro a presunte malattie psichiatriche, che comunque appartengono alla sfera della natura umana, ma esso deve attenersi alla propria professionalità e scienza, senza invadere il campo d'azione dell'esorcista, al quale deve lasciare l'ultima diagnosi.

Bisogna stare attenti a certi testi che si rivelano subdoli e tendenziosi per la fede e l'ecclesiologia delle persone, bisogna saper discernere su ciò che è buono e rigettare quanto c'è di marcio: non perché una casa editrice o cinematografica è cattolica possiede la verità in tasca e tutto ciò che rende noto al pubblico è sicuramente valido e moralmente lecito... e questo ne è solo un esempio.

Radoani Silvana
articolo tratto da "Settimana", EDB, del 15 dicembre 1996